

Wotkeová, Zuzana

[Dardano, Maurizio; Trifone, Pietro. La lingua italiana: morfologia, sintassi, fonologia, formazione delle parole, lessico, nozioni di linguistica e sociolinguistica]

Études romanes de Brno. 1990, vol. 20, iss. 1, pp. 84-86

ISBN 80-210-0174-7

ISSN 0231-7532

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/112999>

Access Date: 22. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

consacra un recueil d'articles aux problèmes de la traduction, traités de différents points de vue, non seulement de ceux qui concernent l'enseignement des langues mais aussi ceux qui présentent des expériences de traducteurs professionnels.

De la partie consacrée aux questions théoriques, rappelons par exemple l'article *Traductologiques* de Jean-René Ladmiral. Par l'expression de traductologie l'auteur comprend une science de la pratique de la traduction. Il rappelle plusieurs auteurs qui se sont occupés de ces problèmes et examine différents types de traductologie.

Maurice Gross prouve sa compétence dans l'article intitulé *La traduction automatique, bilan des descriptions en cours*, esquissant un ensemble de problèmes qui se posent dans ce domaine. Il indique ensuite un programme de recherches dont la réalisation est possible.

Dans l'article *Les cornes de Moïse* de Dornbush, ancien directeur de la société IBM-France, nous trouvons d'intéressantes et utiles propositions concernant la préparation d'un bon traducteur de textes techniques. L'auteur désire que le traducteur soit bien instruit dans le domaine dont il traduit. Suivent des articles concernant la traduction d'œuvres littéraires. Par exemple le traducteur allemand Eugen Helmlé dans son article *La Vie/Mode d'emploi* parle de ses discussions avec l'auteur Georges Perec qui lui ont permis d'éviter, dans sa traduction de l'œuvre en allemand, de nombreux pièges et des allusions qui se trouvent dans ce livre de Perec.

Non moins intéressant est l'article *L'oeil écoute* concernant le travail des sous-titres Anne et Georges Dutter qui préparent les sous-titres français des films américains et anglais. Mirella Conenna dans l'article *Traduire la chanson: les interprétations italiennes de Georges Brassens* souligne que la traduction d'une chanson qui est transférée dans une autre réalité socioculturelle demande une re-création. Mais l'auteur n'entend pas par ce mot une adaptation. Le rythme joue dans une telle traduction un rôle important.

Les problèmes de la pédagogie de la traduction constituent le sujet des articles suivants. Karla Déjean le Féal de l'ESIT examine les possibilités d'emprunter les pratiques de traducteurs professionnels dans une classe de langue. Teodora Cristea, de l'Université de Bucarest, trouve qu'il est utile d'emprunter les pratiques comparatives dans la traduction pédagogique. Dans son article *Traduction pédagogique ou pédagogie de la traduction* son auteur Elisabeth Lavault de l'ESIT de Paris imagine qu'on pourrait enrichir l'apprentissage de la langue par l'apprentissage de la traduction et vice versa.

Van Deth, secrétaire général du Centre d'information et de recherche pour l'enseignement et l'emploi des langues, dans son article *Propos d'un technocrate . . . sur la traduction* souligne que le rôle des traducteurs qui travaillent pour des entreprises, des journaux, lors de conférences, etc. est aussi important que celui des traducteurs d'œuvres littéraires, car sans eux la coopération internationale ne serait pas possible. Et il donne des propositions très utiles quant à la formation des traducteurs professionnels.

Par nos quelques remarques nous voudrions montrer que la lecture de ce numéro de la revue pourrait être utile non seulement à ceux qui s'intéressent à la traduction, mais aussi aux enseignants de langues car elle leur donnerait une idée de la multiplicité du travail des traducteurs et les inciterait peut-être à en faire profiter leur travail pédagogique.

Zdeňka Stavinohová

Maurizio Dardano – Pietro Trifone, *La lingua italiana*. Zanichelli, Bologna 1985, 463 p.

«Questo libro è al tempo stesso una grammatica per persone colte e una guida ai principali problemi di linguistica teorica, di linguistica storica e di sociolinguistica che riguardano l'italiano». Con tali parole presentano gli autori Dardano – Trifone la loro opera ben riuscita al lettore che manifesta un profondo interesse alla lingua italiana. A differenza delle grammatiche italiane note e spesso citate (per es. Salvatore Battaglia – Vincenzo Pernicone, Carlo Alberto Mastrelli – Domenico di Maggio), il libro in questione non contiene esercizi pratici che seguono sempre la teoria grammaticale spiegata nelle opere degli autori sopra citati. «La lingua italiana» di Dardano – Trifone offre una descrizione chiara e analitica di morfologia, sintassi e fonologia, includendo anche settori per lo più trascurati in opere di questo genere, cioè la formazione delle parole, il lessico e le nozioni di linguistica e sociolinguistica. Tali argomenti vengono trattati negli «inserti» che seguono i capitoli principali permettendo al lettore di «riposarsi» dalle descrizioni grammaticali.

I quattordici capitoli principali e i vari paragrafi sono presentati in un ordine ben sistemato, con le definizioni fondamentali sottolineate e con le tabelle riassuntive spesso ben colorite, assicurando al lettore una facile consultabilità di tutte le partie del volume.

Nel primo capitolo introduttivo, «Struttura, evoluzione e usi della lingua», gli autori spiegano le fondamentali nozioni di linguistica e le teorie di insigni linguisti, per es. F. de Saussure, N. Chomsky, R. Jakobson. Poi, dopo il latino volgare, viene presentato l'italiano con i suoi dialetti, con un speciale riguardo al fiorentino. Le cartine a colori dei dialetti italiani ci aiutano a capire meglio la ricchezza dei dialetti sul territorio italiano.

Le categorie sintattiche, con le analisi logica e sintattica, sono esaminate nel secondo capitolo (frase semplice) e nell'undicesimo capitolo (frase complessa). Dopo lo studio delle differenti categorie sintattiche (soggetto, predicato, complementi, attributo e apposizione) e dei vari tipi di frase semplice, si accede alla sintassi del periodo. Vi si analizzano le relazioni che intercorrono tra le strutture sintattiche semplici (proposizioni) che si combinano tra loro formando strutture più complesse (frasi o periodi). Tra le proposizioni subordinate, il periodo ipotetico causa molte difficoltà non soltanto agli stranieri, ma anche agli italiani stessi, come dimostra l'uso sbagliato del modo condizionale nella protasi nelle varietà regionali. Quanto alla concordanza dei tempi, per orientarci nell'insieme di norme che regolano l'uso dei tempi nelle proposizioni subordinate, alle pagine 311-312 ci possiamo servire di un quadro delle corrispondenze più usuali con i tempi della reggente.

I capitoli seguenti (dal 3° al 10°), incorniciati dalle analisi logica e sintattica, trattano l'articolo, le sue forme e il suo uso. Negli inserti, poi, si spiega «la nascita» del articolo e lo sviluppo del dimostrativo latino *ille/illu (m)*.

Il quarto capitolo, «Nome», contiene le formazioni del femminile e del plurale, poi i nomi difettivi, sovrabbondanti e composti. L'omonimia e la polisemia risultano dalle tabelle riassuntive alla pagina 125, in cui si trova un piccolo errore, causato forse dallo spostamento delle parole italiane «*tanto*» e «*tanno*» che non significano in francese «*tan*» e «*tant*», ma il contrario.

Gli aggettivi vengono tradizionalmente distinti in qualificativi e determinativi. Per quanto riguarda gli aggettivi qualificativi, gli autori Dardano — Trifone li dividono in due classi: alla prima classe appartengono gli aggettivi con le desinenze -o, -a, -i, -e (per es. *buono, buona, buoni, buone*), alla seconda classe appartengono gli aggettivi con le desinenze -e, -i (per es. *verde, verdi*). Tale divisione degli aggettivi qualificativi ci sembra migliore, più chiara e più semplice della divisione degli aggettivi qualificativi secondo le quattro declinazioni (per es. *buono, bella, verde, impari*), usata da Francesco Flora.

Troviamo ben spiegato e presentato il sottocapitolo sui numerali contenente la tabella con le cifre arabe e romane e i numeri cardinali e ordinali. Ma non siamo d'accordo con la constatazione alla pagina 152 che riguarda la dipendenza grammaticale dell'aggettivo (per il genere e il numero) rispetto al nome: «Tale fenomeno non esiste in altre lingue». Gli autori indicano gli esempi in inglese e in tedesco, lingue per le quali questa asserzione è valida; essa però non vale per le lingue slave, in cui tale dipendenza grammaticale esiste come in italiano o anche in francese.

Il pronomine diventa oggetto di studio nel sesto capitolo. Come nella grammatica di Battaglia — Pernicone, l'uso e la funzione dei pronomi vengono trattati separatamente dagli aggettivi determinativi e sono divisi in personali, possessivi, dimostrativi, indefiniti, relativi e interrogativi. Alla pagina 163 la tabella delle forme atone dei pronomi personali di complemento risulta incompleta, mancandoci le forme della 3ª persona del plurale.

È ovvio che lo spazio maggiore è dedicato al verbo con il suo modo, il tempo, la persona, la transitività o intransività e la forma attiva o passiva. Gli autori definiscono il verbo come «il centro sintattico della frase, attorno al quale si organizzano i diversi elementi che la compongono». Apprezziamo molto il fatto che in tale grammatica, accanto alle regole del linguaggio letterario, gli autori menzionano anche l'uso diffuso delle forme nel linguaggio parlato (cf. i verbi servili: *sono voluto partire — ho voluto partire*). In sottocapitoli vengono trattati i verbi appartenenti alle tre coniugazioni, poi seguono i verbi impersonali, servili e fraseologici, difettivi, sovrabbondanti e irregolari.

L'ultima parte variabile del discorso da trattare è l'avverbio. Gli autori pongono attenzione alla formazione, ai vari tipi, ai gradi e alterazioni e alla posizione dell'avverbio. Alle parole invariabili appartengono le preposizioni, le congiunzioni e le interiezioni che concludono l'analisi morfologica. Le preposizioni sono classificate secondo la loro frequenza d'uso reggendo vari complementi e introducendo varie proposizioni. La loro presentazione risulta molto chiara e esauriente, come anche quella delle congiunzioni, divise in coordinative e subordinative.

La formazione delle nuove parole è molto ricca in italiano. Si divide in tre settori: la suffissazione (per es. *verde* – *verdastrò*, *verdeggiare*), la prefissazione (per es. *contento* – *scontento*) e la composizione (per es. *pasta e asciutta* – *pastasciutta*). Gli autori ci forniscono una grande quantità di vari affissi accompagnati da numerosi esempi. Interessante è il sottocapitolo che si occupa della formazione dei mestieri e delle professioni svolti dalle donne e riservati un tempo ai soli uomini. In alcuni casi viene preferita la forma maschile, perché il femminile potrebbe avere sfumatura scherzosa o spregiativa (per es. *filosofessa*, *medichessa*).

L'insieme delle parole tramite le quali la gente comunica tra loro si chiama il lessico, caratterizzato come un sistema aperto, mentre la grammatica con le sue strutture fonologiche, morfologiche e sintattiche presentano un sistema chiuso. Come è composto il lessico italiano, da quali lingue, oltre il latino, è stato arricchito (come dimostrano vari esempi in greco, arabo, spagnolo, francese, provenzale, tedesco e inglese: *gondola*, *zero*, *baciamano*, *sciovinismo*, *dama*, *elmo*, *sandwich*), si può venire a sapere leggendo con attenzione il 13° capitolo.

A differenza di molte grammatiche che cominciano con la fonologia, gli autori hanno deciso di occuparsi dei fonemi, dei grafemi, dei dittonghi, della sillaba, dell'accento e della fonetica sintattica nell'ultimo capitolo. L'alfabeto italiano con le ventun lettere è completato anche da cinque lettere straniere con un'attenzione particolare alle vocali *e*, *o*, alle consonanti *c*, *g*, *s*, *z* e ai 7 digrammi dell'italiano *gl*, *gn*, *sc*, *ch*, *gh*, *ci*, *gi*.

„La lingua italiana“ si chiude con due appendici, l'uno dedicato alla retorica, l'altro alla poesia e metrica, completata da un breve glossario che spiega alcuni termini della linguistica moderna (per es. acronia, italese, prosodia).

Il libro degli autori Dardano – Trifone merita di essere letto e studiato con molta attenzione. Oltre l'italiano, il lettore arricchisce le proprie conoscenze in vari settori di linguistica in senso generale. Il linguista Maurizio Dardano è un noto autore che si è specializzato in lingua italiana, come dimostra anche il «Nuovissimo dizionario della lingua italiana» (1982). Non ci resta che raccomandare l'opera «La lingua italiana» a tutti coloro che studiano l'italiano.

Zuzana Wotkeová